



Consiglio regionale della Toscana

**IL GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE  
A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE**

Prot.n. 20145/1.16.3.3

Firenze, 03 dicembre 2012

Alla Presidenza del Consiglio regionale della Toscana

All'Assessorato regionale al Welfare  
e politiche per la casa, con delega alle carceri

Al Provveditorato regionale dell'Amministrazione  
Penitenziaria della Toscana

Alla Conferenza regionale volontariato giustizia della  
Toscana

Alle Direzioni degli istituti di pena e degli Uffici  
dell'esecuzione penale sterna della Toscana

Ai Garanti locali delle persone private della libertà  
personale della Toscana

e p.c. Alle Redazioni di Ristretti Orizzonti, Toscana Notizie  
Redattore Sociale

### **Quando scade il tempo**

Giovedì 22 novembre 2012, nel carcere fiorentino di Sollicciano, un detenuto si è dato fuoco con il fornellino a gas. Un mese prima, il 23 ottobre, si era tolto la vita un giovane di origine marocchina, detenuto nel carcere pratese della "Dogaia". La segreteria Funzione Pubblica della Cgil di Prato, in una nota, ha affermato che alla Dogaia in quei giorni, oltre al detenuto morto suicida, ci sono stati altri cinque tentativi di suicidio. Il giorno dopo, il 24 ottobre si è tolto la vita nel carcere di Firenze Teresio Rosato Scotto, detenuto nell'infermeria di Sollicciano.

Sono sei le persone che si sono uccise nelle carceri toscane dall'inizio dell'anno, una terribile conferma della drammaticità della condizione detentiva nelle nostre carceri. Le condizioni di invivibilità delle carceri non sono un fatto ineluttabile ma il frutto di scelte legislative sbagliate sul piano nazionale, che hanno causato un sovraffollamento inaccettabile, il tradimento della Riforma e la non applicazione del Regolamento penitenziario. Dovrebbe essere dunque la politica nazionale ad assumersi la responsabilità di queste scelte e a correre ai ripari, ma purtroppo non è così. Dal 13 gennaio 2010 è in vigore in Italia lo "stato d'emergenza nazionale conseguente all'eccessivo sovraffollamento degli istituti penitenziari". In quel momento nelle carceri toscane erano detenute 4.344 persone. Oggi, quasi due anni dopo, sono 4.262, neanche 100 in meno. In quel momento la capienza regolamentare degli istituti della nostra regione era di 3.233 posti.

Oggi ci dicono che i posti sono 3.261, quindi 28 in più. Eppure la Casa Circondariale di Arezzo, con i suoi 103 posti di capienza ufficiale, solo da poco è stata parzialmente riaperta dopo essere stata a lungo vuota a causa di lavori di ristrutturazione, mentre la capienza del carcere di Livorno sarebbe sulla carta addirittura aumentata, in virtù di un padiglione ultimato da tempo e che però non viene ancora consegnato, mentre si trascura il fatto che buona parte dell'istituto è chiusa in quanto inagibile. Insomma, dalla dichiarazione dello stato di emergenza i detenuti in Toscana non sono calati, ma è diminuito lo spazio a loro disposizione, e sono drasticamente diminuite le risorse economiche per la gestione delle carceri regionali. Niente più i soldi per le manutenzioni delle strutture, niente più soldi per il lavoro, né per la formazione: sarebbe questo il modo di fronteggiare lo "stato d'emergenza nazionale". Eppure una risposta è necessaria, subito.

Chiediamo dunque all'Assessorato regionale al welfare ed al Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria l'immediata costituzione di un tavolo interistituzionale per "l'emergenza regionale conseguente all'eccessivo sovraffollamento degli istituti penitenziari".

Chiediamo che in quella sede venga assunto, condiviso e reso pubblico un programma chiaro e verificabile di interventi atti a migliorare le condizioni di detenzione, procedendo almeno alla applicazione delle norme vigenti. A partire dal regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario del 2000, proseguendo con le circolari ministeriali che in questi anni hanno disposto che si favorisse ad esempio la comunicazione con i familiari, l'apertura delle strutture verso l'esterno o una minor chiusura dei loro regimi interni, e che si adottassero strategie di prevenzione dei suicidi, e concludendo con la riforma della sanità penitenziaria del 2008, improntata al principio di parità di trattamento tra cittadini liberi e cittadini detenuti. Di fatto leggi, regolamenti e circolari in molti casi sono rimaste disattese, e le condizioni di vita interne hanno nel frattempo continuato a deteriorarsi.

Chiediamo che vengano posti in essere, subito, tutti gli interventi allo stato possibili rispetto alle maggiori situazioni di criticità degli istituti regionali, come individuate ad esempio nella Relazione annuale del Garante regionale della Toscana ([www.consiglio.regione.toscana.it/garante-liberta/default.aspx](http://www.consiglio.regione.toscana.it/garante-liberta/default.aspx)), criticità che richiedono oggi uno sforzo straordinario di tutte le parti in causa, istituzionali e non.

Chiediamo che il tavolo interistituzionale assuma un programma di lavoro condiviso, chiaro nelle sue tappe e scadenze intermedie, che possa essere conosciuto e monitorato pubblicamente. La principale strategia di risposta all'emergenza nazionale adottata fino ad oggi, fatta di promesse roboanti, implausibili e mai mantenute, è degradante per coloro che l'hanno messa in atto e per noi che ne siamo stati testimoni. È il momento che ciascuno assuma le proprie responsabilità e porti qui ed oggi a compimento i propri compiti istituzionali. La politica nazionale non lo farà per noi, e le notizie che arrivano dalla carceri ci ricordano che il tempo sta ormai per scadere.

Il Garante  
Dott. A. Margara

